

IL BRAND GOMORRA

Gomorra è un oggetto narrativo singolare: non è propriamente un romanzo, un'inchiesta o un saggio sulla camorra, ma possiamo definirlo un po' di tutto ciò. Inanzitutto Roberto Saviano, per scrivere quest'opera, ha dovuto stabilire un patto letterario ossia un patto tra lui (l'autore) e il lettore per sospendere l'incredulità: tantè che Saviano stesso viene visto come l'autore che dice la verità.

Premessa

Gomorra di Roberto Saviano rappresenta, insieme a *Romanzo criminale*, il primo esempio di narrazione **trasmediale**, dando luogo a quello che si può definire un **trasmédia storytelling**.

La critica ha immediatamente notato come la strategia retorica di *Gomorra* fosse fondata su una specifica modalità di enunciazione; e tanto che la trinità autore-narratore-personaggio è stata subito rilevata come territorio proprio della testimonianza.

Il discorso di *Gomorra* non riguarda un presunto ritorno alla realtà e la rinascita di una letteratura civile o dell'impegno, ma riguarda le contraddizioni nelle quali si dibatte una volontà di cambiamento.

Gomorra e la letteratura del suo tempo

A partire dagli anni '80 si avvia una considerevole mutazione nel capo della letteratura del consumo. Come risultato di varie fusioni di case editrici e dal cambiamento nell'organizzazione del ciclo operativo aziendale (produz – progett- commercializ.), si ha un passaggio a un'identità industriale-culturale fondata su un processo di concentrazione e di internazionalizzazione.

In Italia, sta cambiando il rapporto tra mercato nazionale e internazionale, e in questo modo cambia anche il ruolo degli agenti letterari, editor e degli autori, chiamati a scrivere storie che possono circolare sia a livello nazionale che internazionale.

Dagli anni '90 la prospettiva mondializzata diventa una sorta di necessità anche dell'industria dei media, sempre più integrata intorno alla formazione e al consolidamento di gruppi multimediali.

Dai duemila si ha un altro punto di passaggio verso l'integrazione e la mondializzazione. Ma la critica letteraria e l'accademia reagiscono in vari modi a quello che possiamo definire il dominio della cultura visuale, che sembra mettere in crisi l'idea stessa di letteratura come modalità di espressione specifica e autonoma. La funzione della letteratura nella costituzione dell'identità italiana rende comprensibile le riserve che si diffondono nella critica per la perdita di centralità degli studi letterari nella formazione dell'élite. Il caso *Gomorra* offre diversi spunti di analisi, sia su quello della formazione progressiva di un franchise a partire da un libro.

Letteratura civile?

La letteratura civile è una nuova prassi del realismo, nel senso che fa un quadro sociopolitico. Ha come scopo la denuncia di malcostume sociale o politico. Ha il suo boom dopo il fascismo quando nasce il cosiddetto neorealismo. (no letteratura impegnata con associazione ai fatti culturali del periodo postbellico)

Si propone come racconto capace di dare vita a una collettività, rifondando un discorso comune di appartenenza culturale, civile e politica. Il lettore viene coinvolto in narrazioni che hanno l'intenzione di modificare la percezione del presente o del passato, per spingerlo al rifiuto, alla negazione di un assetto di potere, alla resistenza, all'azione.

Da questa consapevolezza nasce *Gomorra*, nel delicato punto di intersezione tra prova documentaria, finzione e autofinzione romanzesche. *Gomorra* consente di riflettere su un oggetto testuale che sfugge alle analisi troppo lineari.

L'aspetto più identificante della scrittura di Saviano è l'estremismo con il quale rimuove ogni effetto di distanziamento o di controcanto. Lo scrittore ha così un compito e scopo solo, quello di portare a evidenza gli addentellati del Sistema camorristico.

Il luogo di Gomorra

L'interconnessione degli spazi e delle reti criminali transnazionali è posta al centro del libro che si rivolge contemporaneamente a un pubblico locale, nazionale e globale. Questa relazione tra locale e globale è la prima caratteristica che porta *Gomorra* ad essere titolo globale. È un buon esempio di glocalismo, cioè modalità di accesso di un testo letterario nella scena internazionale. L'intenzione di Saviano corrisponde alla volontà di portare agli occhi di un pubblico globale un problema locale.

Saviano ha la capacità di introdurre il lettore in un universo culturale distante fornendo coordinate

interpretative, oltre alla capacità di coinvolgimento empatico, mostrando che la questione sociale della camorra non riguarda solo la Campania o l'Italia. Un esempio è la scena di apertra al porto di Napoli. In questa scena l'intenzione è quella di giocare con un immaginario stereotipato, al quale si affaccia la rappresentazione del transito di corpi e merci.

Nel momento in cui Saviano racconta, decide di farsi in 3: personaggio che vive i fatti in prima persona, narratore onniscente e autore. Il risultato confonde i lettori che non comprendono se l'autore sia davvero testimone o non ne sia invece che il regista e sceneggiatore. In questo modo la verità del libro diventa la verità di Saviano e negarla significherebbe negare l'uomo Saviano, uomo che lotta contro la mafia.

Gomorra nell'arena mediatica

Il genere, il discorso

Ciò che caratterizza la prosa di Saviano è il forte uso di elenchi, metafore, similitudini con ritmo sincopato e martellante, attraverso uno stile semplice e una lingua che segna la fine della letteratura così come essa si è configurata per secoli; infatti Saviano fa i conti con la lingua comune di un paese nel quale l'italiano parlato è ormai un'esperienza di massa.

Saviano è uno dei rappresentanti di spicco della volontà di narrare l'Italia presente, e con Gomorra compie una scelta linguistica precisa con l'adozione dell'italiano standard, pur stabilendo una relazione tra racconto e luogo (risponde a una fame di realtà).

L'originalità di Gomorra sta nell'uscita dal patto di genere: distingue il libro dal noir e dal noir mediterraneo (al quale è legittimo paragonarlo in quanto Napoli sia una città del meridione messo in scena).

L'io narrante di Gomorra

Gomorra compenetra le forme del romanzo e quelle dell'inchiesta secondo tecniche di composizione che passano al lettore conoscenze del reale, evitando svolgimenti lineari.

L'unità che Saviano infrange per trovare una forma duttile, che veicoli le strutture, la storia, i singoli profili e il mondo psichico del «sistema» camorristico, è proprio quella dell'**io narrante**. Narrando un'antropologia vissuta, non sceglie a differenza dell'antropologo o del reporter, di indagare e descrivere, ma affronta attraverso le sue articolazioni la realtà in cui si trova di già immerso. La sua denuncia d'una economia fondata sull'orrore, si intreccia a imbarazzanti dichiarazioni di vicinanza

A Casarsa, Saviano, con ancora in testa il martellante *Io so* pasoliniano, dispone le potenzialità della propria scrittura in un'analogia prospettiva d'intervento. È la genesi mitica di *Gomorra*. L'io so di Saviano, che integra la testimonianza pasoliniana con l'essenziale elemento delle «prove». Mentre Pasolini, non avendo prove, dice di sapere nomi che non pronuncia, Saviano ha le prove e fa i nomi. L'io so del primo si diffonde per contagio e trova rifugio nelle coscienze individuali. Quello del secondo s'intreccia a procedimenti giudiziari che sviluppano le vicende narrate al di là del libro.

Influenza di Scarface / Racconto, resistenza, epica contemporanea

Altra presenza significativa è il film Scarface: Saviano interessato al fascino del pale praticato senza dubbi, condotto alle estreme conseguenze con assoluta coerenza. Il film si ispira alla vita di Al Capone e venne accusato di glorificare lo stile di vita dei gangster e di esibire una violenza eccessiva e per questo venne censurato.

Secondo Saviano, Scarface è l'epica moderna nel suo aspetto più cupo. L'uomo che si costruisce da se, spietato ma con regole proprie. Saviano sottolinea la relazione tra criminalità organizzata e i valori del liberalismo borghese portati all'estremo. Il suo interesse sta tutto dalla parte della rivolta; è la costruzione di un eroe positivo, simile nella capacità di scegliere e accettare il proprio destino, al suo antagonista. Il film contiene per Saviano una sorta di rappresentazione paradigmatica del nichilismo su cui si fonda la cultura criminale, da cui ha preso spunto per rappresentare il Sistema (alla quale si è attenuta la serie tv).

Gomorra al cinema (Gomorra, 2006, Garrone)

Ciò che Saviano e Garrone sembrano condividere è l'intenzione di produrre delle immagini, che bisogna imparare a guardare per scorgervi ciò a cui sono sopravvissute. Il primo si affida a una poetica del dire che corrisponde a uno sguardo anatomico che espone la realtà nella sua brutalità. Il secondo procede per sottrazione: elimina le parti nelle quali il libro fornisce dati, numeri, riporta sentenze, oltre alla decisione di eliminare Saviano narratore e personaggio, privandosi di una figura che rappresenta l'istanza di opposizione

al degrado. L'idea del film ruota attorno a ciò che viene tolto, che non si vede e prende corpo da un'idea vaga non esclusivamente documentaristica. La decisione di Garrone di non affidare la narrazione a un eroe-testimone non è motivata dalle necessità del medium, ma dalla volontà di evitare l'adattamento epico caratteristico del libro.

Il film mantiene la struttura a capitoli (narra 5 storie frammentate legate dal territorio), ma lo fa privandosi della guida che conduce lo spettatore nel mondo della camorra. La fabula è quasi imprevedibile, non si ricostruisce un ordine cronologico.

Garrone vuole mostrare il modo di vivere, i gusti estetici, la cultura di chi quotidianamente ha a che fare con il Sistema. Sceglie di usare la lingua napoletana, con largo ricorso del dialetto casertano. Questo permette di approfondire il significato drammatico legato alla rappresentazione del contesto spaziale.

Un reportage di guerra?

Il problema di come rappresentare il Sistema senza che il potere dei boss diventi motivo di fascino coinvolge sia Garrone che Saviano. L'adattamento filmico per ottenere ciò si svincola dalla prevedibilità del genere, favorendo una lettura del film come reportage di guerra, ponendo il suo cinema come impegno civile.

Garrone sfrutta il potere evocativo ed emozionale veicolato da quello che ci comunicano i corpi in movimento ed evita con ogni mezzo la possibile immedesimazione dello spettatore con i maledetti eroi del male. La violenza c'è, ma è rappresentata non spettacolarizzata.

Garrone non vuole giudicare, ma semplicemente mostrare, lasciando al pubblico il compito di farlo.

Apocalissi culturale e distopia del reale

In questa rappresentazione controepica hanno un ruolo fondamentale il paesaggio agricolo e l'architettura urbana. Il degrado dei luoghi indifferenti e stranianti costituisce uno dei protagonisti del film (es: tetti delle Vele di Scampia), città bibliche che allontanatesi dalla legge di Dio, sono annientate dalla punizione divina.

Adattamento teatrale, regia di Mario Gelardi

Il primo adattamento di Gomorra è per il teatro e l'ideazione inizia prima ancora della pubblicazione del libro; ciò ha permesso agli autori di lavorare su un materiale più ampio e quindi di elaborare un'analisi maggiormente estesa di alcuni personaggi del romanzo-reportage: un'opera che anche sulla scena mette coraggiosamente a nudo le espressioni più efferate delle attività criminose proliferate a Napoli e allargatesi a macchia d'olio sul territorio nazionale e internazionale. L'adattamento teatrale si configura come un inquietante gioco di specchi tra le molteplici sfaccettature della criminalità organizzata napoletana e tutte le sue tentacolari ramificazioni.

2014: Gomorra la serie.

Nel caso di Gomorra siamo di fronte a una crescente internazionalizzazione del brand che culmina con il successo pianificato della serie televisiva. Essa non è un adattamento del libro o del film, ma una loro espansione narrativa: presenta personaggi e vicende che non copiano nelle produzioni precedenti e racconta avvenimenti verificatisi dopo l'uscita del libro, utilizzando le ricerche successive di Saviano e seguendo l'evoluzione dei clan cammorristici negli ultimi 6 anni.

Una tra le fonti degli episodi fino a ora trasmessi è la dichiarazione rilasciate da Roberto Saviano su Maurizio Prestieri (boss del rione Monterosa): lo presenta come un capo, un boss nato dal nulla e capace di estrema ferocia. A fare da sfondo alla serie sono la sanguinosa faida di Scampia che tra il 2004 e 2005 causò un centinaio di morti e la storia della famiglia Di Lauro e dei suoi amici, coprendo un arco cronologico che supera quello della prima faida di scampia, arrivando al 2012.

La serie ha incontrato diversi problemi di realizzazione e all'annuncio sono seguite indiscrezioni sulla scelta del regista, ruolo poi affidato a Sollima (direttore della serie Romanzo criminale).

A partire da questo momento possiamo ritenere che Gomorra sia in linea con quel trend che prevede lo sfruttamento capillare e multicanale di uno stesso concept. A partire dalla trasposizione cinematografica, viene a costruirsi un ecosistema narrativo o semiotico: una dinamica produttiva di testi non più pensati come chiusi, ma espansi. La serie oltre a mantenere alcune caratteristiche invariate (ambientazione, racconto di storie di camorra, patto di verità instaurato con il fruitore), deve introdurre elementi di novità: le vicende sono legate a ciò che è accaduto dopo gli eventi raccontati, appunto.

Effetto Gomorra

Gomorra il libro, lo spettacolo, il film e la serie televisiva, sono stati capaci di dare vita a una catena di emulazione che possiamo chiamare effetto Gomorra: ad esempio il produttore di Il clan dei camorristi ha dichiarato che la serie è apertamente ispirata al film, condividendo l'ambizione alla enuncia di Garrone e Saviano. Ma anche Suburra, ideale sequel di Romanzo criminale.

La novità della serie Gomorra discende dal fatto di rappresentare una storia criminale che molto deve alla tradizione del gangster movie, seguendo codici e ricercando effetti nella serialità statunitense.

Gomorra la serie assume il punto di vista criminale sul mondo e si avvicina alla fioritura del noir. Inoltre rientra in quella costellazione di testi che compongono il noir all'italiana, forma che declina storie di psicopatici, borderline che si muovono in una crudeltà gratuita nelle atmosfere metropolitane delle città italiane, oltre a dissepellire storie di corruzione, portando lo sguardo sul lato oscuro dell'Italia.

Non conta l'assoluta fedeltà agli eventi che hanno segnato la guerra di camorra, quanto la vicinanza alle dinamiche di potere connesse al Sistema, ai rapporti tra i suoi membri.

Il racconto epico del male

Rinunciando all'eroe che si ribella al Sistema, la serie costruisce una mostruosa epica del male. L'assenza del lieto fine diventa costruttiva: è presente la volontà di ricordare allo spettatore che ciò che vede continua ad accadere, ogni giorno. In questo modo, meno le cose vanno bene nella finzione, più dovremo noi contrastare l'ordine negativo delle cose.

Season 2

La seconda stagione conferma la declinazione dispotica della rappresentazione del male, che culmina con la scena dell'uccisione di una bambina. La rappresentazione di una bambina ha provocato reazioni scomposte tra il pubblico. Raccontare le ombre sembra essere la vocazione del brand Gomorra che risponde al dovere del disvelamento della verità. Saviano ci invita a fare i conti con la circolazione innegabile che i fatti messi in scena vengono dalla cronaca, quindi resta il riferimento ad avvenimenti di contingenza sociale e politica.

La serie prosegue coerentemente sul binario di un male che non trova redenzione e approfondisce le relazioni personali e le psicologie individuali per confermare la rappresentazione di storie di boss, i quali emerge la complessità sia individuale/relazionale, ma attraverso una presa di distanza critica dall'eroismo maledetto dei boss mafiosi.

La serie sembra avere intenzione di ricoprire un arco di trasformazione del Sistema che ha visto disgregarsi vecchi equilibri ed emergere nuove generazioni e potrebbe, nella terza stagione andare nella direzione delle recenti aberrazioni della criminalità organizzata, indagine sull'emersione di baby gang che Saviano ha posto al centro del suo romanzo La paranza dei bambini.

Da "io so" a "sta senza pensier"

Le reazioni che il brand ha innescato tra i fruitori sono contraddittorie: per un verso Gomorra produce riflessioni sulla camorra, su come combatterla, sulla necessità di continuare a parlarne; dall'altra parte è diventata un prodotto di culto, un modello di comportamento citato dai ragazzini che si avvicinano al Sistema, che utilizzano lefrasi più incisive o le acconciature degli attori.

Tutto questo indica una difficoltà nell'evitare di suscitare l'empatia dello spettatore, ed è un problema in termini di coerenza del brand.

Saviano parla del possibile ricorso a un umorismo volto a «smontare la camorra». La ripetizione quasi "mantrica" della frase sta senza pensier, da un lato, forza la realtà linguistica rappresentata nella serie, dall'altro, strizza l'occhio alla comunità. Ancora una volta quindi si confondono fiction e verità.

Il Brand Gomorra

Gomorra è stato un vero e proprio caso letterario, nato da una scommessa editoriale dalla quale non ci si aspettava il successo arrivato. Dal 13 ottobre 2006 all'autore viene affidata una scorta dopo le minacce ricevute dai boss camorristi casalesi. Da questo momento in poi, Saviano diviene simbolo della lotta contro il potere delle mafie, anche a seguito del suo discorso a Casal di Principe, durante il quale sfida il Sistema a viso aperto. Come molti hanno rilevato, questa circostanza ha mostrato che la letteratura e chi la scrive possono ancora svolgere una funzione civile, di denuncia, in grado di interpellare il lettore e spaventare una potente organizzazione criminale. La vicenda del libro e del suo autore hanno ridato forza alla parola e alla sua capacità di intervento e dunque hanno costituito un fattore importante del successo

di *Gomorra*. *Gomorra* vuole creare una comunanza tra i lettori fondata sull'orrore e lo sdegno, il lettore viene coinvolto e spinto al rifiuto, alla negazione di un assetto di potere, alla resistenza. I fattori che hanno contribuito a questo esito straordinario sono però anche altri e pertengono alla costruzione del testo stesso, in primo luogo la straordinaria forza enunciativa e la particolare forma di un romanzo che non è del tutto un romanzo. Il libro si inserisce, al suo primo apparire nel 2006, in una nuova stagione di letteratura civile. Infine, sul piano internazionale, ha avuto un peso l'esistenza di un immaginario sulla mafia trasmesso da altri *media* e proveniente da produzioni prevalentemente statunitensi (dunque un pubblico già esistente e interessato). La percezione di essere immersi in un mercato globale si è ormai ampiamente diffusa (anche in Italia) e a essa corrisponde, nel settore della produzione letteraria, una volontà di scrivere per un pubblico più ampio di quello nazionale, da parte di scrittori che vivono in un mondo di immaginari interconnessi, nel quale la cultura mediatica e le nuove tecnologie esercitano un ruolo decisivo nella ideazione di una nuova immagine del reale. Tra essi, Saviano è il più letto e conosciuto.

Il perno su cui ruota il brand è senz'altro Saviano, diventato un "personaggio mediatico". Essendo coinvolto nel marketing di tutte le produzioni, e continuando a espanderne l'universo narrativo (*La paranza dei bambini* e *Bacio feroce*, 'sequel' del primo romanzo, ma anche il progetto di un *graphic novel* autobiografico), Saviano guida al consumo della narrazione in tutte le sue forme. Allo stesso tempo, rinsalda l'investimento del fruitore anche in termini affettivi. Le ragioni di questo successo vanno cercate nella natura stessa dell'era postmediale, che ha forzato la produzione artistica a un cambiamento sostanziale. L'autore dispone delle risorse tecnologiche, e spesso anche della competenza, per trasformarla in un'esperienza emotivo-partecipazionale. Il carattere interattivo dei materiali replica ed espande costantemente il successo dell'originale.